

Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

SONO STATE PIÙ DI CENTO LE OPERAZIONI MESSE A SEGNO

L'antidroga a Piacenza (e dintorni) nel bilancio dell'anno che finisce

Piero Innocenti

Il traffico/spaccio di stupefacenti in Italia registra episodi (quasi) unici nel panorama europeo. Negli ultimi giorni del 2018 ha suscitato sgomento la vicenda del nonno spacciatore (83 anni) che a Sanremo è stato arrestato dalla polizia dopo aver venduto due dosi di cocaina ad un 'altro attempato signore di settant'anni. Per non parlare dell'altro drammatico fatto di una bimba di due anni ricoverata d'urgenza nell'ospedale di Pavia dopo aver ingerito alcuni frammenti di hashish e residui di cocaina lasciati incautamente dai genitori (ai quali, con provvedimento d'urgenza, il Tribunale dei Minori ha tolto la patria potestà). Lo spaccio di stupefacenti continua ad essere anche nell'anno

concluso la principale attività criminale. Anche in Emilia Romagna le preoccupazioni non mancano a riguardo nonostante un'azione di repressione delle forze di polizia che si è mantenuta su buoni livelli nonostante le ridotte risorse umane e una legislazione processual-penale inadeguata per un fenomeno di tale portata. Se non si rimette mano sull'intero impianto normativo si proseguirà a vanificare il lavoro di poliziotti e magistratura. Dunque, in tutta l'Emilia Romagna, nel 2018, sono state 1.481 le operazioni antidroga delle forze di polizia con Bologna in testa (344), Ravenna (214), Modena (198), Ferrara (135), Reggio Emilia (108), Piacenza (104), Parma (103) e Forlì/Cesena (83). Nel 2017 le operazioni antidroga erano state 1.871



Un recente sequestro di droga

(il valore più alto degli ultimi cinque anni). Relativamente ai sequestri complessivi degli stupefacenti in regione, il dato, provvisorio, è di circa 1,1 ton, ben lontani dalle oltre 15 ton del 2017 (ma allora gran parte scaturì dai sequestri di ingenti quantitativi di marijuana sulle coste di Ravenna e di Ferrara, provenienti dall'Albania). Piacenza, con il sequestro di oltre 35kg di droghe e la denuncia all'a.g. di 148 persone, conferma la sua costante attenzione al fenomeno che rileva una percentuale di circa il 53% degli stranieri coinvolti (79 su totale di 148 denunciati). I dati statistici elaborati sulla scorta di report mensili della DCSA, indicano, in regione, Bologna al primo posto nei sequestri (circa 410kg e 490 persone denunciate), Modena con 164kg e 233 denunciati, Rimini con cir-

ca 105kg e 268 denunciati, Forlì/Cesena con 85kg e 98 denunciati, Parma con 63kg e 184 denunciati, Ferrara con 53kg e 141 denunciati, Reggio Emilia con 50kg e 145 denunciati. C'è un dato regionale del 2018 sul quale riflettere ed è quello della incidenza percentuale degli stranieri denunciati in ogni provincia che va dall'82% di Parma (145 stranieri sul totale di 184 denunciati), al 71% di Modena (166 stranieri su 233). Anche nelle restanti province gli stranieri denunciati oscillano intorno al 50%. Una presenza, dunque, ancora considerevole di una manovalanza di spacciatori, in prevalenza marocchini, nigeriani e tunisini, trovati in posizione irregolare sul territorio nazionale, talvolta titolari di permesso di soggiorno per protezione internazionale, altre volte richiedenti asilo (l'ultimo episodio risale al 28 dicembre con l'arresto, a Potenza, di due nigeriani per spaccio di eroina ed ospiti del locale Centro di Assistenza). Vale la pena ricordare che il dato nazionale del 2017 degli stranieri denunciati sul totale nazionale era stato di poco meno del 40%, valore (non definitivo) che si conferma anche nel 2018. Calo nelle coltivazioni domestiche di cannabis con 1.680 piante sequestrate in tutta la regione rispetto alle oltre cinquemila del 2017.

LIRICA AL MUNICIPALE

Il pubblico cresce molti i giovani

Fondazione Teatri Piacenza

L'anno 2018 è stato per la Fondazione Teatri di Piacenza ricco di grandi soddisfazioni, per il sempre maggiore seguito che tutte le rappresentazioni teatrali proposte hanno avuto da parte del pubblico. Ci siamo impegnati per offrire un stagione di grande qualità: il pubblico, in continua crescita, e l'attenzione che gli organi di informazione (stampa, televisioni, radio, siti specializzati) hanno dedicato e stanno destinando all'attività del Teatro Municipale di Piacenza ci confermano che la strada intrapresa è quella giusta. Le truppe televisive di Rai e Mediaset hanno dedicato ampio spazio a Piacenza: il Municipale è stato il primo Teatro di Tradizione italiano ad approdare con una propria produzione operistica, "La Gioconda", sugli schermi di Rai5, che continua proprio in queste ore a essere trasmessa su Rai Radio3. I telegiornali Mediaset (Italia1 e Rete 4) hanno dedicato ampi servizi e interviste all'apertura della Stagione Lirica 2018/2019 con "La Traviata". Inoltre, la novità dell'anteprima de "La Traviata" aperta a tutti i diciottenni piacentini ha avuto ottimo riscontro, portando a teatro circa 700 giovani: per molti di loro è stato il "debutto" all'opera, e siamo orgogliosi di aver gettato i semi per la crescita di una nuova generazione di pubblico. L'attenzione della più autorevole critica specializzata ci ha costantemente accompagnato: in questi giorni il critico de "L'Ape Musicale" ha eletto il Municipale di Piacenza "Teatro dell'anno 2018". Con soddisfazione i dati ci testimoniano poi che la scelta di riportare, nel rispetto delle tradizioni piacentine, l'apertura della Stagione Lirica a dicembre si è rivelata assolutamente vincente: "La Traviata" ha vista la presenza al Teatro Municipale, nelle due rappresentazioni proposte, di un pubblico davvero numeroso (1657 il totale delle presenze - 829 la sera di venerdì 21 dicembre e 828 nella rappresentazione proposta domenica 23 dicembre - con un introito di € 46.933,95) ed il concerto di Capodanno, in programma, come da tradizione, lunedì 31 dicembre alle ore 18,00, per la prima volta nella storia della Fondazione Teatri di Piacenza già da venerdì 28 dicembre ha registrato il sold out.

Il Teatro Municipale, pur essendo saldamente radicato al territorio, grazie alle proprie capacità produttive che esporta non solo a livello regionale ma anche internazionale, è ormai importante volano dell'immagine di Piacenza. Un grazie infinito al nostro pubblico, ai soci Fondatori: Comune di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Iren Spa e Confindustria Piacenza, a tutti gli sponsor che hanno deciso di credere nell'attività della Fondazione Teatri e a tutto il personale che ogni giorno con competenza e grande professionalità svolge la propria attività per permettere al Teatro Municipale di essere un'eccezione tra i Teatri di Tradizione. Con l'augurio di un sereno 2019 da iniziare insieme già a gennaio con "La Forza del Destino".

SULL'AMBIENTE

Piacenza dice pochi "no"

Piacentini per l'Aria

Piacenza, anno dopo anno, si conferma terra fertile per i comitati di tutela ambientale. Che cosa spinge i cittadini a organizzarsi sottraendo tempo ed energie alla vita privata? L'interrogativo è interessante se si considera che la partecipazione democratica è in costante calo come, d'altra parte, in aumento è la disaffezione dei cittadini per la politica. C'è una domanda di salute, vissuta come urgenza improrogabile, che non trova ascolto né nelle forze politiche che hanno governato e governano il nostro territorio, né nelle organizzazioni che rappresentano il mondo del lavoro, né voce nelle energie intellettuali che trovano a Piacenza gradita ospitalità, enti di ricerca e università. C'è una frattura - che pare ineluttabile - tra diritto alla salute ed economia. Quello che è sicuro, certificato dalle statistiche, è che non siamo riusciti a trovare un equilibrio accettabile tra lo sfruttamento dell'ambiente di pochi e la salute di tutti. La situazione che viviamo a Piacenza è il frutto, avvelenato, di tutti i "SI" a buon mercato che la politica ha pronunciato in questi anni a discapito del nostro territorio? E' giustificata la critica feroce verso il "NO" a nuovi progetti che impattano sulla salute pubblica, oppure si tratta di un malizioso artificio retorico? Partiamo da un fatto: i famigerati "NO" a tutela dell'ambiente che hanno trovato l'ascolto della politica o del giudice, a Pia-

cenza si possono contare sulle dita di una sola mano, peraltro gravemente menomata: trasferimento Unicem dalla città, discarica di Agazzano, intubamento del fiume Trebbia. Proviamo a sintetizzare i "SI". Abbiamo un groviglio autostradale che strozza la città con il traffico giornaliero di centinaia di migliaia di veicoli mentre la "A21" che corre a pochi metri da Piazza Cavalli. La città ospita un polo logistico di due milioni di mq scientemente (dis)organizzato come una giungla: da un punto di vista ambientale, dei diritti del lavoro, con la presenza, nientemeno, di infiltrazioni mafiose nella gestione delle maestranze, dove prevale il sistema di chi è sempre disposto a lavorare a un euro in meno del collega che lo precede. Piacenza ha investito milioni di mq del suo territorio per uno sviluppo poverissimo che non consente ai lavoratori occupati di vivere dignitosamente. Squadre di facchini gestite da capò senza scrupoli che provengono da altre città, un polo enorme privo dei servizi essenziali dove gli autisti, per esempio, usano abitualmente le aiuole come latrine. Piacenza ospita un cementificio dentro la città che brucia 64 mila tonnellate di plastiche e pneumatici logori l'anno. La gestione dei rifiuti urbani non è organizzata in modo efficiente dal punto di vista del recupero degli scarti: Parma in 3 anni - con lo stesso gestore! - ci ha doppiato nel silenzio generale. Il nostro inceneritore si sta organizzando per accogliere centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali assimilabili da bruciare in città provenienti da ogni dove. Nella "cintura" abbiamo, un altro cementificio che brucia rifiuti, una centrale nucleare dismessa con il suo carico di scorie, il parco naturale del Trebbia che, come attrattiva principale, ha un impianto in grado di produrre abnormi quantità di bitume non coerenti con il territorio, altri e importanti poli logistici, un grande impianto di bio gas alle porte della città. A voler tacere del trasporto pubblico, dell'organizzazione moderna della mobilità urbana che a Piacenza semplicemente non esiste, del Sindaco che consente lo sfregio della piazza monumentale utilizzata come un parcheggio selvaggio chiudendo, in modo vergognoso, entrambi gli occhi. Il futuro incerto di Roncaglia e dimentichiamo, certamente, molto altro. Tutto questo avviene in considerazione dei NO di "prevenzione primaria" che hanno prevalso? Ci piacerebbe discutere meno di artifici retorici e più di sostanza. In questo senso abbiamo letto, con interesse e puntuale

amarezza, l'intervista rilasciata dal presidente di Confindustria locale. E' chiaro che l'associazione persegue interessi particolari dei propri associati e rimane da dimostrare che la visione proposta coincide con quelli della collettività. Nel suo intervento il presidente, parlando di "ambiente e impresa", lamenta che a Piacenza ci siano comitati del NO, "minoranze rumorose" come ci definisce, che non meritano ascolto perché esprimono rifiuti ingiustificati. Tuttavia attaccando i soliti del "NO" Rota trascura un dato difficilmente superabile: Confindustria è stata dalla parte dei "SI" che a Piacenza hanno, sempre e costantemente, prevalso. Gli esiti di questo "sviluppo" sono sotto gli occhi di tutti, ma viviamo una qualità ambientale accettabile? Se Piacenza è ormai nota come "Terra dei Fumi" e per un terzo dell'anno è preferibile tenere in casa i nostri bambini perché l'aria è insalubre, ci è consentito dire che qualcosa non va? Sentiamo spesso parlare della sindrome di Nimby, acronimo anglosassone che in italiano suona "non nel mio cortile". Questo atteggiamento impedirebbe di realizzare opere, definite dai proponenti utili per la collettività, e l'espressione è utilizzata per criticare una protesta ritenuta egoistica. Piacenza è orientata esattamente al contrario, nel nostro "cortile" abbiamo accolto di tutto, con tanti "SI" incondizionati, compensazioni ambientali che esistono solo sulla carta e controlli che sono principalmente auto-controlli. Sostiene un noto avvocato ambientalista: "Va detto che soltanto l'effetto Nimby può salvarci dai disastri. Solo chi conosce bene il suo territorio e riesce a organizzarsi, e partecipa, e lotta, può battere la speculazione, piccola e grande, e salvare il territorio, l'ambiente, il paesaggio, perfino: in sostanza la qualità della vita e la vita stessa di molte persone."

LA GIUNTA DI PIACENZA

Immobilismo e "sparate"

Vincenzo Zanelletti
Secessio Plebis

L'amministrazione della nostra Piacenza ci lascia perplessi coi suoi litigi, l'immobilismo e le retromarcie. E non ci risulta di poter paragonare una situazione come questa a nulla di mai avvenuto nel passato, a memoria

d'uomo. Non ne facciamo una questione partitica di blocchi di destra o sinistra, tra i quali per altro non si osserva un grande antagonismo, ma di professionalità o dilettantismo dell'attuale Amministrazione. Prendiamo come esempio la proposta di Palazzo Mercanti di realizzare la metropolitana di superficie che dimostra, a nostro avviso, una per tutte, il pressapochismo della giunta. Col pretesto di ridurre l'inquinamento atmosferico, abbiamo sentito che si vogliono spendere dai 10 ai 20 milioni di euro per una metropolitana di superficie e ciò vuol dire che, con questa forchetta dei costi indicati o meglio "sparati", non esiste nemmeno un progetto di massima, nemmeno un abbozzo, anzi probabilmente non si sa nemmeno quanto costa una rotaia al metro lineare. Inoltre, questo metrò unirebbe la stazione ferroviaria con l'ospedale!..... tutto per rendere un servizio alla città e allo stesso tempo contenere l'inquinamento, perché si sa, un trenino elettrico non inquina, al contrario della logistica. Pur non escludendo nei nostri pensieri una certa dose di ottusità, ci chiediamo: ha senso collegare la stazione ferroviaria con un ospedale che verrà dismesso e forse sostituito "a breve" con un nuovo, di cui tanto si parla in questi giorni e certamente ubicato in tutt'altra area urbana? E se anche l'ospedale andasse in dismissione non prima di 8-10 anni, ci piacerebbe sapere che senso possa avere lo spendere soldi, milioni di euro di noi contribuenti, in un progetto che diventerebbe realizzato non prima di 4-5 anni, per cui il beneficio del trasporto persone stazione-ospedale (in fase di disarmo!) avrebbe una durata e quindi un ammortamento di soli 4-5 anni? Ammettendo pure di azzerare i tempi ed avere la metropolitana domani, che senso avrebbe la realizzazione di un'opera che fra qualche anno porterà al nulla del disuso? Qualcuno avrebbe ventilato l'ipotesi che i binari potrebbero unire parcheggi scambiatori disseminati qua e là, intorno a Piacenza, ma se il metrò non tagliasse la città (e questa ipotesi moltiplicherebbe in modo esponenziale il costo dell'opera), la gente sarebbe costretta a raggiungere le varie vie cittadine da quel presunto anello di strada ferrata intorno alla città.... a piedi? A questo punto ci sorge la consapevolezza che forse ci troviamo di fronte ai soliti proclami che, se non supportati da un minimo di serie valutazioni tecniche ed economiche e di buon senso, ci porterebbero a pensare che, ancora una volta ci troviamo di fronte al solito gioco di chi la spara più grossa.